

A mia madre

*Cara madre mia,
m'è assai arduo
dir dell'amor tuo.
Ma a te do,
incrollabile quercia,
tutto il mio cuore,
che pur è poco
a tanti stenti!*

Franco Auci

La mia corsa

La pace del silenzio

*Ispirarmi,
mentre un rintocco
s'ode lontano.
Dopo un cheto meriggio,
affogare
tutti i miei pensieri
nella strana pace
del silenzio.*

Quando tutto era bello

*Tempo che se ne va,
giorni passati che non tornano,
quando credevo alle fiabe
e tutto era bello!*

Ombre di pini nella notte

*Maestose ombre di pini
nella chiara notte lunare:
quadro stupendo,
senza cornice,
proiettato nell'infinito.
Mi doni i pensieri più belli,
fatti di sogni cari,
pieni del perduto amor.*

Dove sei?

*Se non sei nell'aria che respiro,
se non t'avverto nella gioia che mi prende,
se non ti sento nel silenzio della notte,
se non ti trovo nella pace del mio cuore,
dove sei allora?
Dove sei tu, ultimo sogno?*

La mia corsa

*Anch'io ho fatto la mia corsa,
ma non mi fermo,
temendo d'essere passato
su sabbia battuta dal vento
e di non aver lasciato impronta.
Ansimando, correrò allora
finché avrò fiato,
cercando una roccia
sulla quale cadere
quando morte mi coglierà
e dove sabbia e vento
nulla potranno.
Eppur tremo
al pensar che non ci riesca,
perché non mi sorregge la speranza
che cadendo sulla sabbia
il vento si plachi.*

La mia pace

Dov'è la mia terra?

C'era pace nella mia terra.

Ma dov'è la mia terra?

Ho perso la mia terra,

ho perso la mia pace.

Devo ritrovare la mia terra.

Devo ritrovare la mia pace.

C'è chi è in pena

*Quanto è bella questa sera,
profumo di primavera!
Corre la vita,
sereni i volti della gente;
nessuno sembra soffrire,
in tutti la gioia della pace.
Ma c'è pur chi è in pena,
e m'è gran paura il pensarlo.*

L'ignoto

*All'abbraccio dell'ignoto
preferisco l'ignoto.*

Foglie morte

*Nel vagar senza meta
lo sguardo si posa
sulle morte foglie
spazzate via dal vento.
Allora un brivido m'assale:
sembrano le stesse folate
che, come sferza crudele,
hanno portato via i miei sogni,
sperdendoli lungo sentieri deserti.
Ecco perché ora il cammino m'è triste
e non ha più senso.*

Tornerò alla mia casa

*Tornerò alla mia casa
quando mi stancherò del mondo,
quando le ali non batteranno più
senza l'alimento dei cari sogni giovanili
e lo sgomento spegnerà nell'animo
il desiderio di continuare a volare
alla scoperta d'altri orizzonti.
Allora, stanco d'andar per il mondo,
tornerò, vinto, alla mia casa.*

L'ultima volata

Ho pensato poco alla mia ultima volata.

Come sarà la mia ultima volata?

Sarà di corsa?

Sarà al passo?

Sarà da fermo?

E che sarà dopo la mia ultima volata?

L'attesa

*A che vivi,
piccolo verme?
Dimmi, a che vivi
se ormai tutto è finito?
A che vivi
se la gioia
non prende più il tuo volto?
A che vivi
se negli occhi tuoi
non traspare più felicità?
A che vivi
se il cuore
si chiude allo sgomento?
A che vivi?
Dimmi a che vivi?*

*Vivo per la vita,
quella che conta.
E poco m'importa
se verme mi chiami,
perché traggo forza
dal dolore che si rinnova,
ed essa m'è compagna nell'attesa.
In quell'attesa derisa
di vedere la luce che mi placherà,
se mi sarà ventura.
Soltanto allora
mi sarà concesso
guadagnar felicità,
la vera.*

Riflessione notturna

*Nella notte, lungo la sponda,
chino a meditar sulle mie cose,
sento il fiume che va via lento,
vedo la luna specchiarsi nell'acqua,
e un brivido mi prende
e tutto mi percorre.*

*Ammirato, mi guardo intorno
e amo la compostezza degli alberi,
quel singolare odore che viene dalla terra,
la tenera rugiada
e il sole che verrà.*

*Allora granello mi scopro,
che nulla ha fatto
per meritarsi siffatti doni.
E porgo ossequioso inchino
a tanta maestà naturale.*

O Madre beata

*Ti vedo
nello splendore della primavera,
o Madre beata.*

*Ti vedo
tra l'ondeggiar di mille e mille rondini
che cantano la Tua gloria.*

*Ti perdo,
o Madre beata,
nelle notti del dolore,
quando mi prende smania
che rivolta i pensieri
e m'incupisce.*

*Ma torno a mirarTi
sempre al mattino,
o Madre celeste.
Il Tuo sorriso mi sfiora
e riprende vita la speranza
che guarda all'attimo felice,
quando chi ha creduto
condurrà per mano
e chi ha saputo soffrire
andrà a vivere
la felicità senza fine.*

Arriva la notte

Dove vai di corsa?

Fermati! Arriva la notte.

Disperazione

Vita.

Ma cos'è vita?

Fame.

Ma cos'è fame?

Guerra.

Ma cos'è guerra?

Pace.

Dove sei pace?

Coscienza

*Guardarsi dentro,
scoprirsi
e affogare.*

Sogni disperati

*Batte l'onda sullo scoglio,
senza posa batte...
Pazzo, mille volte pazzo,
sei tu che insegui sogni disperati!*

Cuore che piange

*Non senti questo lamento?
Nulla, proprio nulla ti dice?
È un cuore che piange
e grida nella notte.
E non si ferma.*

Al calar della sera

*Quando la prima luce appare,
segno del dì che viene;
quando i bagliori,
di là dal monte,
toccano il cielo
e la terra freme,
non senti tanta speranza
che lieta fa la nuova meta?
Ma veloce corre poi
la diurna tappa
e, da tutt'altro preso,
non ricordi
del mattin gli intenti.
E al calar della sera
irrigidisci;
pensi che vuoto è stato il giorno
e tanta tristezza
t'assale.*

Paura

*Nel cupo meriggio
traspare appena il sole,
là, dietro il grigio dei nubi,
pallido color di morte,
astro ch'è vita.
Sarà l'ultimo tramonto?*

Ombre fuggenti

*Pensieri
che sono ombre fuggenti
e volano via.
Li vedi,
quasi li tocchi,
ma non li afferra.
E ti struggi al ricordo
di quel che poteva essere
e non è stato.*

Cencio

*A te, misero cencio,
non è consentito
andar per lussuosa veste.
A te, misero cencio,
è dato vagar nel fango.*

Cenere

*Lungo il cammino
non hai visto i giorni bruciarsi?
Non hai visto le stelle morire?
Nella notte
hai vagato a lungo, smarrito.
Non c'era la luna,
nulla capace di ridarti speranza.
Poi hai scorto, lontano, un bagliore
e hai fatto una lunga corsa.
Era fuoco vivo
e hai trovato di che scaldarti.
Ora però la legna
non crepita più sotto le fiamme
e il cielo rischiara la fredda cenere,
che comincia a volare,
accarezzata dal vento.
E, impotente, la guardi fuggire,
perdersi nel mondo.
Ma con lei è svanita
anche l'ultima notte?*

Sogni svaniti

*Sognare grandi cose
e poi ritrovarti piccolo,
lì, misero, in un canto,
oppresso dal nulla,
soffocato dal mondo,
senza più conforto.
E neppure le ali
per tornare a volare!*

Ritorno alla speranza

*Sei venuta a sera,
folgore estiva,
e hai rotto, gradita,
la calda monotonia
d'un giorno irritante.
A chi si perdeva
lungo i sentieri dell'illusione
hai donato luce improvvisa;
hai cancellato tutto
in chi smaniava
preso dall'assillante vagare
lungo le strade del silenzio.
Hai ridato calore,
gioia di vita.
E la speranza,
la speranza ch'era fuggita via.*

Cuore e mente

*Il cuore che batte
e la mente che sogna:
una coppia che t'inganna
e che pur t'alimenta,
nell'illusione.*

E domani?

*Ieri era il vento della speranza.
Oggi è turbine, che tutto spazza via crudele.
E domani? Che sarà domani?*

Circolo vizioso

*Smaniosa l'alba,
vagante l'aurora,
speranzoso il mattino,
radioso il giorno,
riposante il meriggio,
dolce il tramonto,
irritante la sera,
buia e senza posa la notte,
crudo il risveglio.
Incerto il domani.*

Piccolo cieco

*Magnifica è l'aurora!
Ma tu stai dormendo, piccolo cieco!*

*Il sole ci scalda col suo fulgore.
Puoi soltanto sentirlo, piccolo cieco!*

*Grandioso è il tramonto coi suoi colori.
Oh, non puoi vederlo, piccolo cieco!*

*È già scesa la sera, senz'amore.
Ben sai quanto è triste, piccolo cieco!*

*Ora è tornata la notte nel cuore.
Fai bene a dormire, piccolo cieco!*

Pensiero primaverile

*Primavera,
sei venuta, attesissima dea!
Portato a grandi imprese,
com'è allegro il cuore,
che, pieno di speranza,
guarda a nuovi lidi.
Tutto in te è vita,
prorompente felicità,
gaudio sfrenato.
Sei la sola stagion di pace,
ché l'altra è ombra di morte,
e c'inviti a pesar le ore,
posta fra la triste pioggia,
che tediosi e lunghi
ha fatto prima i nostri giorni,
e la calura che verrà,
a rendere smanioso ogni tramonto.
E, chini, allor pensiamo
all'ultimo calar del sole.*

Contrasto

*Lampione tra rami verdi:
fresca, sperduta immagine d'un tempo lontano.
Luce al neon tra foglie morte:
dolorosa realtà dei nostri miseri dì.*

Risveglio ericino

*Ineguagliabile l'odor di pini;
i nubi, senza posa, fuggono via veloci;
inebrianti, lievi e tenere le folate mattutine.
Sublime sapor di leggenda
che scende dai ripidi pendii
e tutto ti prende,
senza scampo alcuno.*

La partita è finita

*È finita la partita.
Corrono festanti gli avversari,
fin sotto la curva,
abbracciati da mille bandiere.*

*Lo sguardo fisso nel vuoto,
escono a capo chino i nostri,
accompagnati dal nostro silenzio.*

*E, mano nella mano,
un ragazzino e il nonno
restano al loro posto, immobili.
Non si incontrano i loro sguardi
come nei giorni felici.
Questa non è la loro festa:
è lontana quella sognata.
Ma è rimasta nel cuore. E verrà fuori.*

La festa del mini-basket

*Tutti son presi gli astanti
dalla giovanil festa:
entusiasmo a non finire
per l'innocente ansimar
dietro a un pallone,
che, ahimè, spesso la meta non vede.
Quadro gioioso
la passione dei padri,
delle madri la tenerezza.
Scorazzano per il campo i pargoli
e leggi nei loro volti la felicità.
Vecchio allora si fa
il palpitar del cuore
e triste va il pensiero
al tempo ch'è volato via.*

Che ne pensi, De Coubertin?

*Cambia il mondo,
oh come cambia il mondo!
Quanti soldi attorno allo sport!
E quante tentazioni!
Che ne pensi, De Coubertin?
Questo è il tuo Sport, De Coubertin?
E queste sono ancora le tue Olimpiadi?*

Battiamo le mani!

*Siam gente che batte le mani;
manovrati, andiamo nel vuoto,
e battiamo le mani!*

*A tutto guardiamo entusiasti!
Tutto crediamo!*

*Siamo fratelli, ci dicono;
ma non pare,
perché ci sono i maggiori
e pure i minori!*

*Non importa comunque!
Crudeli, battiamo sempre le mani!*

**A un vecchio senza nome
nel trigesimo
del terremoto del Belice**

*Muto, il vecchio ascolta,
grave il guardo e chino il capo.
Silente, pensa che vano è il dir
e, gli occhi fissi nel vuoto,
torna ai giorni passati,
quando non era pesante l'aere
e tutto intorno a lui era triste gaudio:
non grandi cose, sogni proibiti,
ché il sudor era fatica ineguale
e pur del domani certezza disperata;
ma l'allietava il vociar dei bimbi intenti ai giochi
e fremeva a ogni volo dei giovani,
alla diuturna ansia delle madri e delle mogli,
per l'andar solenne di quella vita,
sempre la stessa,
priva di scosse e di speranza,
quasi lugubre preludio alla morte.*

*Poi notte tremenda e senza fine
seguì a lungo giorno di pene:
impietosa la terra tremò,
tutto cancellando.
Ma, vile, la miseria via non portò
e nella terribile notte di gelo
la lunga paura cominciò.*

*Le prime ansie, tante promesse.
Poveri illusi!
A colui che perde il focolar,
stentato e tanto amato,
non è dato ritrovar la pace!
E ora che la vita, lenta, riprende,
triste è il vecchio
e non si scompone.
Niun più lo comprende,
ma egli al Ciel volge lo sguardo
e, fiducioso, attende.*

Piccolo Joe

*Hai sbagliato tutto
e ora soffri e ti disperì, piccolo Joe!
È una gran delusione?
Oh come ti comprendo, piccolo Joe!
Ma non farne un dramma, piccolo Joe!
Piangi, piccolo Joe?
Ti farà bene!
Sulle calde lacrime, piccolo Joe,
costruirai un domani diverso!
Ma bada, piccolo Joe,
non sbagliare ancora!*

*Ora ti saziano, piccolo Joe!
Ora che i grandi siedono al tavolo della pace,
soltanto ora ti saziano, piccolo Joe!
Ora tutti ti compatiscono;
ma è il velo dell'ipocrisia, piccolo Joe!
Nessuno pensava a te
quando morivi per fame, piccolo Joe!
Nessuno si ricordava di te
quando veniva consumato il delitto, piccolo Joe!
Nessuno t'immaginava andar disperato,
nessuno, proprio nessuno, piccolo Joe!
Nessuno si curava di te
quando soffrivi e tremavi, piccolo Joe!
Nessuno vedeva i tuoi occhi allucinati,
il tuo volto disperato, piccolo Joe!*

*Nessuno sentiva
il tuo cuore sobbalzare, piccolo Joe!
Nessuno pronto a chinarsi,
a gridare al mondo tanta nefandezza.
tanta ingiustizia, tanto squallore!
Nessuno, piccolo Joe!
Ma ora gli rinfaccia ogni cosa
il tuo sguardo, piccolo Joe!
Or vuoi sapere che faranno per il tuo futuro?
Nulla, purtroppo, piccolo Joe!
Non li sfiora l'ombra del pentimento,
la volontà di riparare, piccolo Joe!
Sono, e rimarranno, soltanto parole, piccolo Joe!
E continuerai allora ad aver fame,
a tremare e a soffrire, piccolo Joe!
Fino a morire, piccolo Joe!
Ma loro non sanno che è proprio la morte
l'inizio della vera vita, piccolo Joe!*

*Il mondo è degli altri?
No. È anche tuo, piccolo Joe!
Vuoi sapere allora perché non si ravvede?
T'illudi, oh come t'illudi, piccolo Joe!
Non lo smuovono i teneri palpiti, piccolo Joe!
L'innocenza non lo muove a pietà, piccolo Joe!
La crudeltà è ormai il suo credo, piccolo Joe!
Esploso il vulcano del male,
non ti resta che la fede, piccolo Joe!
Ti sembra niente, piccolo Joe?
È tutto, credimi, piccolo Joe!*

Ai potenti del mondo

*La vostra ingiustizia si spegnerà,
fino a diventare cenere,
e il vento la disperderà.
Il nostro fuoco, invece, continuerà ad ardere,
perché non l'alimenta l'illusione,
ma la certezza di un domani diverso.*

Ideali

*Sono impulsi ormai privi di senso.
Non più fiammelle che ardono
al fuoco della fede,
ma è la terra che s'arroventa
e si fa cenere.
Sono ombre giganti
che squarciano il velo del pudore.
È tempo di calore.*

Hanno venduto l'amore

Hanno venduto una neonata.

Dio mio!

Hanno comprato una neonata.

Dio mio!

Dio mio!

Hanno venduto l'amore!

Dio mio!

Hanno comprato l'amore!

Si spegne una luce

Si spegne un bambino.

Svanisce un sorriso.

Si spegne una luce.

Crescendo

Nasci e piangi di vita.

Cresci e non vivi pensando alla morte.

Muori e finalmente comincia la vita.

Salvezza

*Folgore e sogno s'incontreranno
e i nostri cuori lacerati,
sulle ali del vento dell'ultima sera,
andranno per le vie della felicità,
bagnati dalla pioggia degli ultimi istanti.*

Apparire o essere ?

Problema:

apparire

o essere?

Guardarsi fuori

o guardarsi dentro?

Non è un problema.

Bisogna guardarsi fuori

e bisogna guardarsi dentro:

apparire ed essere.

Il Cielo ci guarda

*È l'uomo che vibra e che cambia.
Il Cielo, lassù, è ancora lo stesso,
lì, a guardare, da sempre.*

Natale

*Ecco Natale.
Scampolo d'umanità che si rinnova,
scatta qualcosa dentro di noi.
Allora, almeno per un giorno,
sembriamo tutti diversi,
riscopriamo stimoli di pace,
viviamo impulsi d'amore
e i rintocchi di mille campane
ci sussurrano dolci armonie,
che però non ascolteremo più domani,
quando torneremo a sbranarci.*

La giostra

*E il sole dicea alla luna,
che già perdeva il suo chiaror:
“Non ti fa triste questo vagar
lungo i sentieri del cammin celeste?
Non vedi che l’uomo
non più ti mira
com’ultima dea,
ma infranger vuole il mito
che sì nobil ti rese?
A che più cotanto faticar
se ormai sol’io li domo?”*

*Non si scompose la bianca dea
e ribattè col senno degli afflitti:
“Quando, per divino voler,
alla tediosa giostra fummo chiamati
non chiedemmo i motivi
e ci fu gran gioia
il rimirar le mortali vicende.
Sono stanca, ma non doma;
e se l’uomo a me viene
il prova il suo ardir.
Non ti gonfiar dunque
e continua il tuo servile andar,
ché, piegati al voler di Chi tutto può,
siam qui per la Sua gloria”.*

Risorgeremo

*Tu piangi e bestemmi per la sventura,
imprecando a chi ha inventato il dolore;
ma vedrai intorno a te tanta premura
e allora t'accorgerai con stupore
che tutti i cuor non sono pietra dura
e dentro di te nascerà un bel fiore
che del tempo cancellerà l'usura
e germogliando ti darà l'amore.*

*Quindi la tua mente potrà capire
che non c'è di che si possa spegnere
senza l'odioso impatto col soffrire,
che tutto la vita può disperdere,
che tutto in questo mondo può finire,
ma risorgeremo dalla cenere.*

Guarda al Cielo

*Quando sogno svanisce
è un pensar disperato,
è un andar senza fine,
è il cuore che scoppia
e fugge via,
e ti porta a cose insensate.
Guarda allora al Cielo:
troverai luce.
E ti dirà
che a nulla vale
tanta sfrenata corsa,
perché altra è la meta.*

La strada giusta

*Uomini, misera feccia!
Quadro d'orgoglio,
incorreggibile schiera,
superba e senza meta!
Guardatevi intorno,
il capo chinate
a tanti misfatti!
Unite gli sforzi,
non a liti rivolti,
ma a traguardi di pace!
Ahi, gente senz'anima!
Una la strada giusta,
quella la via breve:
andar felici
da Chi tutto perdona.
Ma nessuno coglie l'appello!*

La vetta

*Tutta dici
ch'erta è la via;
ma il duro pendio
porta a una vetta
in su la quale
c'è il gran premio.*

Tutti i bambini del mondo

Gli occhi di un bimbo.

Il sorriso di un bimbo.

Tutti i bambini del mondo!

Tutte le mamme del mondo!

Tutti i papà del mondo!

Tutti i nonni del mondo!

Tutta la vita del mondo!

Tutto il bene del mondo!

Tutta la gioia del mondo!

Stampa
Arti Grafiche Cosentino - Trapani
© Copyright Aprile 2006
by Franco Auci

